

Freies Sprechen di Manuela Cicchelerò

Premesse teoriche

Troppo spesso ci si dimentica, a scuola, di che cosa sia davvero una lingua – straniera o non –, e dei motivi reali, profondi, per i quali si studiano le lingue. Ogni lingua è, prima di tutto, strumento di comunicazione, possibilità di contatto, relazione, reciproco scambio e, conseguentemente, crescita umana. Ogni lingua è pertanto bifronte, perché è, simultaneamente, oggetto e contenuto del sapere e mezzo stesso per l'acquisizione di tale sapere. Il problema, però, è che la dimensione disciplinare (di lingua intesa come disciplina di studio) prevale nettamente sulla sua dimensione comunicativa e mediatica (di mezzo comunicativo, che veicola, semmai, il sapere), con il triste risultato che gli studenti, anche dopo anni di studio della lingua straniera, faticano a “servirsene” nella prassi quotidiana e lavorativa. È davvero necessario, pertanto, recuperare, nell'ambiente scolastico, questa dimensione comunicativa dell'insegnamento delle lingue straniere assumendo l'“agire comunicativo” quale obiettivo e principio didattico.¹ Quando Häussermann parla di “agire comunicativo”, immediatamente chiarisce, in maniera lapidaria, che esso può realizzarsi soltanto se gli studenti mostrano reciproco interesse per l'altro e per quanto l'altro sta comunicando.² Piepho rilancia riflettendo su cosa voglia dire, nella prassi didattica, la concretizzazione dell'agire comunicativo. Non si possono ritenere sufficienti, quali esempi di agire comunicativo, le tante simulazioni durante le quali gli studenti *giocano* con la comunicazione utilizzando *qualcosa* di quello che poi, fuori, nella realtà comunicativa, si dovrebbe saper padroneggiare. Un approccio di questo tipo si rivelerebbe oltremodo pericoloso, perché presuppone che si possa esercitare la capacità comunicativa senza che essa si basi e trovi sostanza nei contenuti della comunicazione stessa e, inoltre, senza che lo stesso interlocutore con il quale sto comunicando rivesta, per me, particolare importanza. L'“esercizio comunicativo” deve cioè sostanziarsi nel “fare comunicativo”. Nella prassi didattica si tende cioè a porre al centro dell'attenzione un modello comunicativo piuttosto che il contenuto e gli attori della comunicazione. Ecco perché è assolutamente necessario garantire la stessa attenzione sia alla realizzazione

¹. HÄUSSERMANN-PIEPHO, „Aufgaben-Handbuch Deutsch als Fremdsprache“, Iudicium Verlag GmbH, München, 1996.

². „Für mich ist ein Unterricht kommunikativ, wenn sich die Schüler füreinander interessieren“ in Ibidem, p.239.

dell'agire comunicativo, sia alla scelta dei contenuti della comunicazione: non si può pretendere, cioè, che nascano dal nulla conversazioni interessanti ed elaborate: gli studenti parleranno, certo, se avranno gli strumenti minimi necessari per esprimersi in lingua straniera e se avranno acquisito l'abitudine all'esercizio del *freies Sprechen*, ma soprattutto parleranno se proveranno interesse reale per il tema proposto, coinvolgimento per i contenuti trattati. A sostegno dell'asserzione appena fatta sta anche la convinzione che l'agire comunicativo non sia regolato unicamente dall'intelletto, bensì coinvolga anche i nostri sensi e le nostre percezioni, le esperienze di vita e l'intera personalità di chi vi è coinvolto. La lezione stessa, di qualsivoglia disciplina, è o dovrebbe essere, in tal senso, comunicazione. Riprendendo il già citato Pestalozzi, Piepho rincara la dose affermando che l'apprendimento avviene attraverso la testa, attraverso il cuore, ma anche attraverso lo stomaco e, naturalmente, attraverso il naso.³, ad affermare che diversi approcci corrispondono a molteplici, diversissime personalità dei discenti.⁴. Imprescindibile per una efficace realizzazione della comunicazione è la capacità, che chiama in causa particolarmente l'insegnante, di creare la giusta atmosfera nella quale può dispiegarsi al meglio l'agire comunicativo. Un docente dovrebbe riuscire a capire che cosa vogliono gli studenti, di cosa hanno bisogno, che cosa dicono, che cosa chiedono. In una parola, dovrebbe essere in grado di ascoltare, di capire e accettare anche che i discenti possano voler tacere, senza che si sentano obbligati dall'insegnante a interagire e a comunicare ininterrottamente. Tali premesse riescono a creare il "setting emotivo" adeguato all'azione comunicativa, nel quale i discenti non si sentono obbligati a esprimersi, ma motivati a farlo, ossia incoraggiati a muoversi e a prendere posizione, chiamati in causa. Attività che motivano, ma non manipolano, promuovono autonomia nel discente. Come già anticipato, comunicazione e conversazione nascono e crescono laddove il terreno si fa pericoloso: ossia quando i temi proposti sono accattivanti e coinvolgenti. Se il basamento sul quale tutto si impianta è normale, sicuro, pianificato, finto, lo scambio comunicativo diventa noioso e faticoso, semplicemente, non vi è più scambio alcuno. Ecco perché si possono inventare, comporre, assemblare e modificare molteplici esempi di tecniche didattiche per realizzare il *freies Sprechen*, ma il lavoro è compiuto solo per

³ „Das Lernen muss mit Kopf und mit Herz und mit Magen und natürlich auch mit Nase passieren“ in *Ibidem*, pp.239-240.

⁴ Allargando la sua analisi, Piepho spiega come l'utilizzo di immagini colorate sia un appello ai sentimenti, mentre immagini in bianco e nero solletichino maggiormente la fantasia. In *Ibidem*, p. 240.

metà. L'altra metà è la piattaforma di partenza che l'insegnante offre ai discenti, in altre parole l'intreccio potente di contenuto e atmosfera, di cui si è in parte già detto. L'atmosfera che circonda il gruppo classe è strettamente legata alla personalità e all'agire del docente, che hanno un grande potere e sono multiformi. La figura dell'insegnante ha la forza per determinare sentimenti positivi o negativi nel gruppo classe, stimolando, da un punto di vista più strettamente educativo, tolleranza, accettazione, ascolto, confronto, rispetto. Sul fronte didattico, il docente deve anche dimostrarsi capace di "eclissarsi" e uscire dall'agire comunicativo, per permettere che esso avvenga in autonomia. Se la lezione è centrata sul discente – e, in quanto comunicativa, lo dovrebbe essere senza ombra di dubbio – allora l'insegnante deve riuscire a prendere le distanze e a non interferire allo scopo di sviluppare l'autonomia degli studenti, di rendere possibile una correzione tra pari, di trasmettere in tal modo fiducia nell'agire dei ragazzi e di valorizzare implicitamente la loro partecipazione. Naturalmente questo significa che l'insegnante deve saper anche correre il rischio – se di rischio reale si può parlare – che gli studenti comunichino tra loro nella lingua madre. Ma dato che gli studenti per primi sanno riconoscere l'utilità e l'efficacia di quanto loro proposto nella scuola (in particolare se viene loro motivato coerentemente), tale rischio si cancella progressivamente mentre la consuetudine al *freies Sprechen* si consolida e si realizza sempre più spesso in comunicazione⁵.

Obiettivi

L'insegnante che organizza le sue lezioni privilegiando l'agire comunicativo dev'essere consapevole del ruolo chiave dell'abitudine e dell'esercizio nel *freies Sprechen*, affinché esso raggiunga un livello tale per cui diventa intrinsecamente interessante e quindi motivante per gli studenti. La comunicazione nella lingua straniera va abituata, va esercitata spesso, dev'essere proposta in maniera accattivante, deve ancorarsi alla sfera emozionale dei discenti per risultare efficace. Inoltre, dato che, come già detto, mette in gioco le caratteristiche principe dell'essere umano, ossia il bisogno e la capacità di comunicare con l'altro, si fa carico anche di quegli obiettivi educazionali già specificati nel primo capitolo del presente elaborato, oltre che di quelli disciplinari specifici elencati qui di seguito.

⁵. *Ibidem*, pp. 238-243.

1) *Obiettivi educazionali*: vedi cap. 1, paragrafo 1.3 del presente elaborato.

2) *Obiettivi disciplinari*:

- saper affrontare situazioni comunicative in LS in maniera attiva, facendo uso di una lingua comprensibile, corretta e fluente nella misura stabilita per ogni livello dal *Quadro Comune di Riferimento Europeo per le Lingue*;
- realizzare una comunicazione che sia “atto comunicativo” e “agire comunicativo”, adeguata agli scopi comunicativi, alla situazione comunicativa e ai destinatari/partner attori nella comunicazione;
- saper scambiare informazioni (richiedere e rendere note informazioni di diverso tipo);
- saper valutare e commentare (lodare, criticare, ribattere...);
- saper esprimere emozioni e stati d’animo (simpatia, antipatia, insoddisfazione, paura...);
- sapersi esprimere per ottenere un risultato: richiedere, concedere, chiedere consiglio, chiedere o accordare aiuto...;
- saper esprimere convenzioni sociali: forme di saluto, scuse, concordare appuntamenti e incontri...;
- saper organizzare il flusso comunicativo e saper chiedere conferma di una corretta comprensione (correzione autonoma, richiesta di ripetizione e di spiegazione...);
- saper esprimere bisogni, desideri, intenzioni, esperienze, opinioni, considerazioni;
- saper reagire agli *input* e alle esternazioni del/i partner;
- saper “parafrasare i pensieri”, esprimendoli in maniera diversa, trovando locuzioni adeguate senza inficiare o bloccare la comunicazione.

Tipologie di *freies Sprechen*

Quando pianifica un’attività di *freies Sprechen*, ogni insegnante tiene conto della competenza linguistica degli studenti nel tentativo di assecondare le “richieste” comunicative alle effettive abilità acquisite. Tuttavia, la comunicazione naturale non è semplicemente il rispecchiamento della competenza linguistica raggiunta, perché

un'interazione verbale di successo in lingua straniera dipende anche da altre, più complesse abilità:

- la capacità di mobilitare al massimo le competenze linguistiche precedentemente raggiunte e di portarle in superficie, attivandole efficacemente;
- la capacità di utilizzare strategie comunicative che dirigano positivamente il flusso comunicativo;
- la capacità di raccogliere e “sfruttare” eventuali segnali extralinguistici del/i partner;
- quando si “incappa” in ostacoli lessicali e strutturali, il coraggio di sperimentare, traendo spunto dalla propria lingua madre, da altre lingue straniere conosciute, arrivando anche a creare neologismi.

Tutte queste strategie si attivano progressivamente nella quasi totale assenza della figura dell'insegnante, che può essere, eventualmente, di supporto, se esplicitamente richiesto dagli studenti, ma che, in linea teorica, dovrebbe mantenersi esterno alla situazione comunicativa. Inoltre, anche se richiesto dagli stessi discenti, l'insegnante non funge da vocabolario vivente, né da comodo facilitatore: altrimenti, la conquista della difficile abilità di risolvere coraggiosamente problemi linguistici, che sempre si incontrano nella comunicazione in lingua straniera, non verrà mai sufficientemente esercitata. A ciò si aggiunga che espressioni scorrette in lingua straniera possono derivare da molteplici fattori. In primo luogo possono riguardare aspetti della lingua che ancora non sono stati interiormente ricostruiti, per i quali può esserci stato già apprendimento, ma non ancora acquisizione. Tali scorrettezze possono essere difficilmente superate attraverso la correzione esterna al soggetto che le produce: molto più realisticamente verranno corrette autonomamente attraverso il ripetuto utilizzo in differenti contesti comunicativi (in particolare di ascolto e comprensione e in seguito, di conseguenza, nel parlato). La correzione subitanea da parte dell'insegnante, ancora una volta, inibisce gli studenti più sensibili all'errore, bloccando sul nascere la creatività e il coraggio di sperimentare e osare con la lingua.⁶.

Qui di seguito vengono elencate e spiegate alcune tecniche di *freies Sprechen* che, per definizione, lasciano ampio spazio alla comunicazione, adattandosi bene, in base alla scelta delle tematiche, ai diversi livelli di competenza linguistica raggiunti dai discenti.

⁶. BUTTARONI S., „*Fremdsprachenwachstum*“, Max Hueber Verlag, Ismaning, 1997, pp. 236-239.

Podiumdiskussion (discussione-podio): gli studenti sono invitati a discutere una questione di grande attualità e interesse. Ognuno di essi riceve dall'insegnante un cartoncino dal quale ricavano la propria identità: essi assumono infatti un'identità fittizia. Su ogni cartoncino è spiegata brevemente anche la posizione che essi devono assumere in merito alla questione che verrà dibattuta. Un esempio da realizzare in una classe con un buon livello linguistico: "Esami di riparazione. Vanno aboliti o no?" Le diverse identità che gli studenti assumeranno possono essere le seguenti: il preside di una scuola superiore, a favore di tale provvedimento; un'anziana insegnante di italiano, assolutamente contraria; il padre e la madre di uno studente, a favore dell'abolizione degli esami di riparazione che permette loro di godersi le vacanze in santa pace; due studenti, a favore per ovvi motivi; il Ministro dell'Istruzione, un rappresentante del Grande Fratello, Beppe Grillo... L'insegnante partecipa e coordina la *Podiumdiskussion* assumendo il ruolo di presentatore/moderatore della discussione, come ci si trovasse in un salotto televisivo. Tutti gli studenti partecipano all'attività, perché i compagni non coinvolti in prima persona nel dibattito assumono l'identità del pubblico parlante, che può fare il tifo per le posizioni espresse dai diversi personaggi, può porre domande e interagire con essi. Il dibattito si suddivide in due momenti distinti: un primo turno durante il quale ogni diverso personaggio viene chiamato in causa dal moderatore/insegnante: ognuno ha diritto di parola ed esprime liberamente la propria opinione, eventualmente sollecitato da domande generiche da parte dell'insegnante ("Che cosa ne pensa? Qual è la sua opinione in merito a...? "). Durante il secondo turno i partecipanti sono liberi di interagire fra di essi, di ribattere alle asserzioni altrui, di chiamarsi vicendevolmente in causa, di rispondere o sollecitare l'intervento del pubblico. Sta poi all'insegnante, se lo ritiene opportuno, sollecitare a proseguire la discussione con *input* ulteriori. È sempre a discrezione dell'insegnante la scelta di offrire agli studenti, anticipatamente, scrivendoli alla lavagna, vocaboli ed espressioni utili alla discussione.

Szenario (scenario): questa tecnica viene proposta per piccoli gruppi di studenti: 4, 5 al massimo. Nello stesso momento, in classe, si possono realizzare molteplici scenari. L'insegnante consegna a ognuno dei partecipanti un foglietto sul quale è spiegata la

situazione che andrà ricreata e il ruolo assunto da ogni partecipante. Di nuovo, come per la *Podiumdiskussion*, l'attività è formata da due momenti consequenziali: nella prima fase i partecipanti si scambiano opinioni, difendono il proprio punto di vista, insomma, avviene un confronto fra di essi. Nella seconda fase i partecipanti devono giungere a una decisione/soluzione. È fondamentale, infatti, che la conversazione proposta nello scenario miri ad uno scopo, che è in genere la risoluzione di un problema, di una controversia, o il raggiungimento di un compromesso. Gli studenti si immedesimano in una situazione e in una personalità altra, difendendo la propria posizione. Alcuni esempi di situazioni adatte allo scenario: (1) in famiglia c'è soltanto un apparecchio televisivo. I quattro membri della famiglia (padre, madre, figlia sedicenne, figlio di sette anni) vogliono assolutamente guardare quattro trasmissioni diverse. È necessario raggiungere un compromesso. (2) Per il compleanno la figlia quindicenne vorrebbe tanto avere un cane. Il padre non sente ragioni; la madre si mostra un po' titubante; l'amica del cuore, che invece possiede già un cane, dà una mano alla compagna a convincere i genitori. Quale sarà la loro decisione? (3) Un gruppo di amici si incontra per organizzare la serata di Capodanno. Alla fine, che cosa si farà?

È proprio la decisione finale a rendere accattivante un'attività di questo tipo, che non può venire proposta senza uno scopo. Può anche accadere che lo scenario si risolva in breve tempo, in base all'effettiva capacità degli studenti di utilizzare la lingua straniera a supporto delle proprie opinioni. Tuttavia, lo scenario non deve comunque avere una durata troppo lunga, altrimenti le affermazioni dei partecipanti si ripeteranno, con il rischio che gli studenti perdano interesse e il livello di motivazione scenda. Ecco perché, ad esempio, l'insegnante può decidere di differenziare i molteplici scenari proposti alla classe e di determinare i tempi di durata di ogni scenario, spronando gli studenti ad arrivare in breve a una conclusione e di spostarsi poi allo scenario successivo (fisicamente, muovendosi nel senso stabilito verso lo scenario successivo). A differenza che nella *Podiumdiskussion*, l'insegnante, durante lo scenario, rimane all'esterno della comunicazione che si crea fra gli studenti, e si fa carico unicamente della regia dei vari scenari, stabilendo preventivamente le situazioni, gli attori che vi prendono parte e la durata dell'azione comunicativa.

Modello *Notfall in der Wüste* (“S.O.S. nel deserto”): questa modalità si basa sulla simulazione di una situazione conseguente a un avvenimento e finalizzata al raggiungimento di una decisione, fintamente operativa. Per comprendere meglio, ecco qui di seguito alcune possibilità e varianti di questo stesso modello: (1) *Notfall in der Wüste* (S.O.S. nel deserto): un aereo nel quale si trovano X passeggeri (il numero dipende dai componenti dei gruppi coinvolti) è costretto a effettuare un atterraggio di emergenza nel deserto. I passeggeri superstiti devono attraversare il deserto per salvarsi. La temperatura raggiunge, durante il giorno, i 40°C, mentre scende, di notte, sotto lo zero. Fra i resti dell’aereo i passeggeri riescono a recuperare i seguenti oggetti: un coltello, una pistola carica, una bussola, una mappa del deserto, un apparecchio per misurare la pressione, un libro dal titolo “Animali commestibili nel deserto”, una bottiglia di vodka, un ombrello, una coperta pesante, un litro d’acqua a persona, un paio d’occhiali a testa, un giubbotto leggero per ognuno. Prima di partire alla ricerca della salvezza, i partecipanti devono scegliere due o tre oggetti da portare con sé. (2) *Ballonreise* (Viaggio in mongolfiera): i partecipanti si apprestano a partire per il giro del mondo in mongolfiera. Fra gli oggetti proposti ne devono scegliere X da portare con sé, dato che non è possibile sovraccaricare la mongolfiera. Quali oggetti verranno caricati? (3) *Den Mond besiedeln* (La conquista della Luna): quali oggetti porteranno con sé gli astronauti che si apprestano a conquistare la Luna? (4) *Die Nasa-Übung* (L’esercitazione Nasa): a causa di difficoltà tecniche la navicella spaziale sulla quale siete imbarcati è costretta ad atterrare a 300 Km di distanza dalla navicella madre, su un pianeta inesplorato. Siete costretti a raggiungere la navicella madre a piedi. Dovete selezionare solo alcuni degli oggetti in dotazione alla vostra navicella da portare con voi. Quali oggetti vi permetteranno di sopravvivere? La forma sociale delle simulazioni appena proposte è, naturalmente, il lavoro di gruppo. In una prima fase, più gruppi discutono al loro interno e giungono alla scelta degli oggetti, adducendo le motivazioni che sono risultate più valide. Segue quindi una seconda fase in plenaria, durante la quale l’insegnante scrive alla lavagna gli oggetti selezionati da ogni gruppo. I componenti di ogni gruppo spiegano alla classe le motivazioni che li hanno indotti a compiere quelle determinate scelte. Al termine di questa fase, alla lavagna sarà scritta una nuova lista di oggetti, più breve rispetto alla prima, e giustificata da motivazioni ben precise. La terza fase, in plenaria, vede l’intero gruppo classe impegnato a scegliere

un numero ancora inferiore di oggetti fra quelli scelti in precedenza. Si dovrebbe instaurare, in quest'ultimo momento, una discussione che ancor più difficilmente arriva a una decisione. Lo scopo principale, oltre a quello comunicativo, sta nel contenuto dell'attività: gli studenti dovrebbero cioè pensare molto più alle motivazioni della scelta che alla correttezza grammaticale e alla formulazione delle frasi. L'unico compito dell'insegnante, anche in questo caso, è la sua funzione di regista dei vari momenti, completamente esterno all'azione comunicativa degli stessi.

Karusselldiskussion (discussione-giostra): gli studenti, in piedi uno di fronte all'altro, sono disposti in due cerchi, uno interno, l'altro esterno (i cerchi possono essere alternativamente composti anche da sedie). Ogni studente ha a disposizione un foglietto sul quale trova scritta una tesi ben precisa, in riferimento a un argomento scelto, e ha il compito di sostenere, argomentando, la propria tesi con lo studente che gli si trova di fronte, il quale, a sua volta, può porre domande e richiedere delucidazioni. Dopo un certo tempo, non troppo lungo, uno dei due cerchi si sposta nel senso precedentemente deciso dall'insegnante. A questo punto, ogni studente ha cambiato partner, e la discussione può continuare. Per evitare che ogni studente continui a ripetere le stesse argomentazioni, è opportuno alternare il cerchio "parlante": ad esempio, durante il primo giro argomentano soltanto gli studenti del cerchio interno, mentre quelli del cerchio esterno cercano di capire e possono eventualmente porre domande, durante il secondo giro saranno gli appartenenti al cerchio esterno a sostenere le proprie tesi. Il "giro di giostra" termina quando gli studenti hanno ascoltato le argomentazioni di tutti i compagni. Anche per la discussione-giostra è fondamentale la scelta della tematica da parte dell'insegnante, assieme alla precisa scansione dei tempi di scambio comunicativo, che devono essere brevi proprio per garantire l'efficacia e la spontaneità della comunicazione. Un'attività di tal genere si presta particolarmente bene ad essere utilizzata anche nelle classi più avanzate per discutere, chiarire e memorizzare tematiche letterarie, storiche o di civiltà straniera.

Modalità di svolgimento

Le tecniche didattiche analizzate costituiscono soltanto uno spunto per cercare di organizzare le lezioni di lingua straniera in maniera comunicativa, al fine di fornire agli studenti quanti più strumenti possibili per interagire efficacemente in un reale contesto di comunicazione in lingua straniera. Oltre a ciò, tuttavia, le tecniche proposte, se abbinate efficacemente alle tematiche scelte, si rivelano un valido aiuto per mantenere vivi interesse e motivazione degli studenti. Qui di seguito, in breve, le stesse attività sono pensate in applicazione ad alcune tematiche normalmente affrontate in classe nell'insegnamento delle lingue straniere.

Podiumdiskussion			
<i>Tema: Hobbys und Interessen</i> – Il titolo del dibattito è “Internet e Playstation: i giovani sono tutti ugualmente conformisti e poco interessanti?” <i>Destinatari:</i> a partire da un livello A2 (III media o II, III classe di scuola superiore) <i>Durata:</i> 1 ora di lezione (50')			
Tempi	Fasi operative	Setting d'aula	Materiali
10'	L'insegnante introduce l'argomento richiamando il vocabolario inerente agli hobby e agli interessi e alcune espressioni atte a dichiarare la propria opinione, a chiedere la parola, a mettere in dubbio l'opinione altrui ecc... Lo può fare sollecitando la partecipazione degli studenti tramite un associogramma alla lavagna, oppure richiamando il loro interesse con delle <i>slide</i> preparate in precedenza o, più semplicemente, con un foglio di lavoro che si richiede di compilare e/o analizzare.		<i>Arbeitsblätter</i> , slide con termini ed espressioni necessarie
10'-15'	L'insegnante organizza il <i>setting</i> della classe, predisponendo 5, 6 sedie in cerchio, centralmente, e facendo compattare gli studenti-pubblico su un lato o intorno al “palco d'azione”. L'insegnante consegna agli studenti coinvolti nel dibattito i foglietti sui quali ognuno trova spiegati, brevemente, il proprio ruolo e la propria posizione in merito all'argomento. Quindi, spiega a tutta la classe-pubblico l'argomento del dibattito, lasciando così ai protagonisti il tempo di raccogliere i pensieri e organizzare quanto vorranno dire. Se necessario, l'insegnante può accordare ai partecipanti qualche minuto di tempo ulteriore per organizzare le idee.	Nel centro della classe vengono disposte le sedie sulle quali si accomodano gli studenti/personaggi. Su di un lato, o intorno ad essi, si posiziona il pubblico. L'insegnante è in piedi, al centro del “podio”, e si muove esattamente come farebbe un conduttore di <i>talk show</i> televisivo.	Foglietti con le identità dei partecipanti al dibattito
1'-2' per ogni studente interpellato = complessivamente circa 5'-10'	L'insegnante presenta, come fosse un presentatore televisivo, gli ospiti che interverranno al dibattito e l'argomento dello stesso. Quindi dà brevemente diritto di parola a ognuno di loro.		
10'	Al termine del primo giro, l'insegnante può sollecitare l'intervento del pubblico, quindi lascia via libera alla discussione libera fra i partecipanti, eventualmente sollecitando quelli che non prendono spontaneamente la parola.		
Eventuali 10' (o più) di tempo rimanente	L'insegnante sollecita uno scambio: alcuni degli studenti-pubblico prendono il posto dei partecipanti precedenti e ripropongono il dibattito. Questo secondo giro dovrebbe essere, almeno in linea teorica, più veloce e fluido del primo. In alternativa, l'insegnante prepara una seconda situazione e si inscena così un altro dibattito (anche sulla stessa tematica).		

Szenario			
<p><i>Tema: Wünsche</i> (desideri) – (1) Quattro amici si incontrano una sera in un caffè: “Cosa facciamo a Capodanno?” (2) Si decide dove trascorrere le vacanze estive: i membri di una famiglia esprimono i loro desideri. (3) Durante l'assemblea di classe si parla della prossima gita scolastica: dove si va? ecc...</p> <p><i>Destinatari:</i> scuola superiore – livello A2-B1 (eventualmente anche III classe scuola media)</p> <p><i>Durata:</i> 1 ora di lezione (50')</p>			
Tempi	Fasi operative	Setting d'aula	Materiali
5'-10'	L'insegnante suddivide la classe in gruppetti di 4, 5 persone e li fa posizionare in punti diversi dell'aula. Ad ogni partecipante del gruppo consegna un foglietto. Su ogni foglietto i partecipanti trovano descritta la situazione nella quale si trovano (uguale per tutti) e il personaggio che devono interpretare con, se necessari, alcuni spunti per avviare la conversazione. L'insegnante dà il via alle conversazioni.	Sedie (ed eventualmente anche banchi) disposte in piccoli cerchi in punti differenti dell'aula, come piccole isole.	Un numero di foglietti pari al numero dei componenti di ogni gruppo per ogni scenario. (tante situazioni quanti scenari vengono proposti).
10' al massimo per ogni scenario = complessivamente 40'	Passati i dieci minuti di conversazione, l'insegnante dichiara terminato il primo giro e fa avanzare gli studenti allo scenario successivo, dove troveranno i foglietti lasciati a disposizione dai compagni. Prende il via il secondo turno, e così di seguito fino a che ogni gruppo ha concluso il giro.		

Ballonreise			
<p><i>Tema:</i> viaggiare (si può anche concentrare l'attenzione su diverse mete di viaggio, chiedendo agli studenti di scegliere un itinerario, o di motivare la propria scelta degli oggetti in base al luogo/i dove vorrebbero andare...)</p> <p><i>Destinatari:</i> scuola media – livello A1-A2</p> <p><i>Durata:</i> 1 ora di lezione (50')</p>			
Tempi	Fasi operative	Setting d'aula	Materiali
5'-10'	L'insegnante chiede agli studenti di dividersi in gruppi. La divisione nei gruppi può anche essere effettuata attraverso alcune tecniche ludiche e valere come fase di riscaldamento (<i>Aufwärmungsphase</i>).	3 o 4 isole di lavoro in punti diversi dell'aula	<i>Arbeitsblätter</i> con la lista degli oggetti, uno per ogni alunno
15'	L'insegnante consegna a ogni gruppo gli <i>Arbeitsblätter</i> sui quali è brevemente spiegata la situazione nella quale gli studenti si trovano e dove sono elencati gli oggetti da prendere in esame. L'insegnante spiega lo scopo di questa prima fase: al termine, si dovrà giungere a una decisione comune. In un primo momento, più silenzioso, i ragazzi analizzeranno assieme i termini per comprenderli appieno. Quindi discuteranno per raggiungere la decisione finale.		
10'	Fase plenaria. L'insegnante chiede a ogni gruppo di dichiarare e motivare brevemente la scelta compiuta. L'1. scrive alla lavagna gli oggetti scelti.		
15'	L'insegnante affida a tutta la classe il compito di limitare ulteriormente la scelta a un numero ancora inferiore di oggetti. Quest'ultima fase di confronto avviene in plenaria.		

Karusseldiskussion			
<p><i>Tema:</i> la Poesia Romantica</p> <p><i>Destinatari:</i> classe V di scuola superiore (liceo linguistico) – livello B1-B2</p> <p><i>Durata:</i> 1 ora di lezione (50')</p>			
Tempi	Fasi operative	Setting d'aula	Materiali

10'-15'	L'insegnante, assieme agli studenti, predispone le sedie in due cerchi concentrici, di diversa dimensione. Le sedie sono rivolte l'una verso l'altra, di fronte. Gli studenti si accomodano sulle sedie. L'insegnante spiega lo svolgimento dell'attività e quindi consegna loro i foglietti con la spiegazione – brevissima – della tesi che dovranno sostenere. Se necessario, l'insegnante lascia qualche minuto di tempo agli studenti per recuperare e organizzare le idee.	Due cerchi concentrici di sedie, rivolte le une verso le altre.	Sulla poesia romantica, tante tesi quanti sono gli studenti, scritte su foglietti (es.: (1) Il Medioevo ha un fascino particolare per la Poesia Romantica. Cerca di spiegarne i motivi... (2) La notte è un tempo/luogo privilegiato per i poeti romantici... ecc.)
5' per ogni giro = complessivamente 35'-40'	Al via dell'insegnante, inizia il giro di giostra. Il cerchio interno inizia a parlare. Quando l'insegnante "chiama il cambio" il cerchio interno si sposta in senso orario sulle sedie. Durante il secondo giro sarà il cerchio esterno ad avere diritto di parola (è sempre soltanto uno dei due cerchi a muoversi, per evitare confusione).		